

Cinema Muto: il “Piave” torna a mormorare

ALESSANDRA DE LUCA

Le Giornate del Cinema Muto di Pordenone hanno appena celebrato la 40ª edizione tornando in presenza con una ricca e interessante selezione di film. La sezione dedicata ai nuovi ritrovamenti e restauri ha riservato quest'anno al pubblico una vera chicca, *La battaglia dall'Astico al Piave*, un documentario di 57 minuti realizzato dal Regio Esercito Italiano nel 1918, resoconto illuminante delle condizioni strazianti sul fronte italiano durante la campagna che segnò la caduta dell'Impero austro-ungarico. Il film, appena restaurato dall'Università di Udine in collaborazione con altri archivi italiani, fra cui la Cineteca del Friuli (che ha presentato al Festival anche una serie di cortometraggi degli anni '10 a testimonianza della grande creatività del cinema italiano nel periodo precedente la guerra), racconta gli eventi tra il 14 e il 30 giugno 1918 decisivi per l'esito della seconda battaglia sul Piave. Delle quattro versioni documentate fino ad oggi, il lavoro durato circa un anno si è concentrato su quella italiana avvalendosi di più materiali filmici conservati presso collezioni e archivi europei, ma diverse sequenze sono state rintracciate nei materiali provenienti da Cineteca del Friuli e Lobster e nei materiali dell'Istituto Luce. Il trasporto delle munizioni, le marce delle brigate verso il fronte, la vita in trincea, le cannonate, i bombardamenti, il rinforzo della linea di fuoco, il soccorso dei feriti, la raccolta dei prigionieri nei campi, la stanchezza dei soldati, gli assalti, lo strazio dei cadaveri, il momento del rancio sono solo alcuni dei drammatici momenti che scorrono sullo schermo, insieme al volo su Vienna guidato da Gabriele D'Annunzio, la resa degli austro-ungarici e l'annuncio della vittoria da parte del generale Armando Diaz. La sequenza finale del film proviene dall'Archivio Storico del Film di Cineteca Milano e un'ulteriore scena mancante in *Dio segnò i confini d'Italia* (1918), conservato dal Museo Nazionale del Cinema di Torino. Per convalidare la ricostruzione sono stati inoltre necessari materiali non filmici come

bollettini e riviste, documenti da archivi militari, libri, diari e fotografie degli stessi eventi scattate dai fotografi del Regio Esercito Italiano. Questo ha permesso non solo di datare e localizzare la maggior parte delle sequenze del film, ma di osservare come la battaglia sia stata raccontata da diverse angolazioni. Attualmente i ricercatori Università stanno analizzando materiali conservati dalla Library of Congress di Washington, la biblioteca nazionale degli Stati Uniti e la più grande del mondo, in cui sono state individuate alcune riprese mancanti. «Questo eccezionale risultato – sottolinea Simone Venturini, direttore scientifico del gruppo di ricerca del Dipartimento di Studi Umanistici e del patrimonio culturale dell'ateneo friulano – ha permesso di recuperare una fetta importante del patrimonio cinematografico italiano della Prima Guerra Mondiale e di chiarire le relazioni e le contaminazioni tra diversi film e documenti d'epoca».



“La battaglia dall'Astico al Piave”

